* Interiorizzare il *pensiero di Cristo* ci porta a vivere con la sua stessa libertà di cuore: *tutto è vostro, ma voi siete di Cristo*!
* Può aiutarci in questo cammino riconoscere chi ci ha generato alla fede e desiderare di essere *servi umili* che *generano* fratelli e sorelle alla stessa fede umile nel Signore Gesù. Questo atteggiamento ci può aiutare ad evitare ogni *vanto*, in noi stessi o nelle nostre azionié
* Paolo, che si riconosce servo umile della parola della croce, può anche dire ai corinti: *fatevi miei imitatori*! E noi, chi imitiamo?

Essere chiesa

Padre, ti ringrazio di essere chiesa,
di appartenere a una comunità, alla tua chiesa.
E' la comunità di quanti credono in te,
di quanti si radunano nel tuo nome,
è la comunità di quanti vivono nella tua attesa.
Tu mi vuoi con gli altri non per star meglio,
né per essere forte, ma per essere vero.
Mi chiami ad essere chiesa, essa è forte se spera,
essa è vera se ama, essa è santa se ognuno è santo.
Essere chiesa è esistere per gli altri,
incontrarti negli uomini, pregarti con essi,
dare ragione della propria speranza.
Nella chiesa è la tua parola, la parola che salva,
che mi dà conforto, se abbattuto, mi rende sereno, se triste,
che mi fa forte, se debole, mi perdona, se ho peccato,
mi dà coraggio, se ho paura.
Ti ringrazio per il messaggio di vita,
per la comunità di amore, per la chiesa.
Dacci una chiesa che pensi come pensi tu, che operi come vuoi tu,
che viva come hai insegnato tu, che ami come hai amato tu.

Fatevi miei imitatori: umili servi di Cristo

1 Corinti 4, 1-21

4[1]Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei
misteri di Dio. [2]Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che
ognuno risulti fedele. [3]A me però importa assai poco di venire
giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure
me stesso, [4]perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa,
non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! [5]Non
vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il
Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà
le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.
[6]Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad
Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a
stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a
scapito di un altro. [7]Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa
possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne
vanti come se non l'avessi ricevuto?
[8]Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già
diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo
regnare con voi. [9]Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli,
all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in
spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. [10]Noi stolti a causa di
Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi
disprezzati. [11]Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la
nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, [12]ci
affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo;
perseguitati, sopportiamo; [13]calunniati, confortiamo; siamo diventati
come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.
[14]Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi,
come figli miei carissimi. [15]Potreste infatti avere anche diecimila
pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho

generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. [16]Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! [17]Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.
[18]Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. [19]Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. [20]Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. [21]Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?

* (1-5) *Servi, amministratori*é Il servo/amministratore ha un solo obbligo: essere fedele; come nel capitolo precedente (ministro, servitore, collaboratore), la missione e la responsabilità non gli appartiene, ma gli è partecipata/comunicata da qualcun altro
* Tema del *giudizio*: è operato solo dal Signore e al tempo opportuno, un tempo che si avvicina sempre più, è prossimo e sarà come una illuminazione; ogni giudizio precedente e fondato su criteri umani non ha senso, soprattutto, non edifica la comunità.
* (6-8) Non cô è nessun motivo di *vanto*, di gonfiarsi di orgoglio, di pensare a privilegi, perché tutto vi è stato donato; ciò vale per tutti: Paolo, Apollo, comunità, singolo fedeleé
Nel v. 8 forse ironizza sulla supponenza dei corinti che si credono già arrivati, spiritualmente ricchi ed evolutié
Avviandosi alla conclusione di questo primo argomento, Paolo invita i corinti a rimanere umili e a non valutarsi più di ciò che sono.
* (9-13) Gli apostoli allôultimo posto, *stolti* per il mondo, *spazzatura*, *deboli*, *disprezzati*, *insultati*, *perseguitati*, *calunniati*: anche questa è una manifestazione della stolta e debole *parola della croce*!
* (14-17) Lôimmagine del *pedagogo* e del *padre*: solo chi ti *genera in Cristo Gesù mediante il Vangelo* è padre! *Generare in Cristo Gesù* è espressione densa: è un annuncio che non modella le persone su se stessi, ma su un Altro, sullôunico fondamento che resiste. *Generare* è un verbo interessante: mettere al mondo, far crescere, trasmettere stili di vita e strumenti per lôautonomiaé Vi annuncio il Vangelo perché diventiate discepoli di Cristo e possiate camminare in autonomia dietro a Lui.
* E il *padre* può anche dire: *imitatemi*! Unôaffermazione coraggiosa e apparentemente avventata. Paolo è consapevole del suo stile di servizio e di annuncio del Vangelo, non teme di apparire presuntuoso.
* (18-21) Conclusione sullôatteggiamento *gonfio di orgoglio* dei Corinti e promessa di una venuta a Corinto quanto prima.
Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Potenza (*dynamis*, in greco) indica la forza intrinseca che viene dalla *parola della croce*, che non è un insieme di parole vuote, ma una parola potente e sapiente, che produce effetti in chi la accoglie e lo trasforma.

A modo di sintesi dei capitolo 1-4

* Una *comunità* che *ha ricevuto molti doni* dal Signore (*santi per chiamata, arricchiti di tutti i carismi*é) e una testimonianza forte dai missionari del Vangelo, si scopre *comunità orgogliosa e divisa*.
* Questa comunità è richiamata ad un esercizio spirituale fondamentale: ascoltare *la parola della croce*, sostare sotto la croce di Cristo, per riscoprire lôumiltà, la debolezza, lôiniquità della croce e del vangelo.
* Perché il *Signore Gesù Cristo* (recensire i numerosi richiami a questi termini cristologici aiuta a ricentrarsi su Cristo) ha scelto di salvarci con la debolezza della croce.
* E la salvezza ricevuta si esprime *nellôunità della comunità* dei discepoli salvati e inseriti in Cristo: Grazie a Dio *siete in Cristo Gesù*.
Ogni discepolo e la comunità tutta sono chiamati a *vantarsi nel Signore*, a fondare solo su di Lui la propria vita e la propria forza.
* Il punto di arrivo è *avere il pensiero di Cristo*! Conformare la propria esistenza (pensieri, parole, azioni, scelte) allo stile del Signore Gesù e alle sue virtù. Il primato dellôinteriorità nel vivere la fede: se entra in me lo stile di Cristo vivo, penso, parlo, agisco come Lui mi ha comandato. Non bastano scelte e gesti esteriori, formali.
* Chi si lascia plasmare dal *pensiero di Cristo* nella comunità si pone come *servitore, ministro, collaboratore* dellôunità.
* La comunità è descritta con lôimmagine del *campo* e *dellôedificio*: *coltivare* ed *edificare* sono verbi adatti a dire il compito di ogni discepolo nella comunità; riflettere sulle modalità di appartenenza alla comunità ci aiuta a custodire insieme il dono dellôunità attorno a Cristo.